

# Un equo canone non una beffa pericolosa

dell'immobile si sia calcolato  
dei tenenti, veramente ragio-  
nevoli ed equi. Altrimenti la  
stessa cifra del 3 per cento  
può risultare assurda e in-  
accettabile. Le due questioni —  
criteri per la determinazione  
del valore dell'immobile e  
rendita percentuale annua —  
hanno affinità e si risolvono  
giuntamente. » 32

Il meccanismo di rivalutazio-  
ne dei fitti non può essere  
quello indicato dai senatori  
della DC. E' veramente in-  
credibile che si sia tanto in-  
transigente con i redditi del  
governo per ridurre il gra-  
do di indicizzazione dei sala-  
ri, che si sia modificata la  
scala mobile in questa dire-  
zione, ed ora si proceda in  
senso opposto, cercando di  
ridurre la rendita immobiliare, una indicazione  
cento per cento rispetto allo  
andamento del costo della vita.

famiglie, che vivono in alloggi in affitto, pagano un canone medio annuo di 470 mila lire, che salirebbe a 498 mila lire con l'applicazione della legge sull'equo canone secondo il testo originariamente proposto dal governo. Ma in base alle modificazioni apportate al disegno di legge governativo, la comunità di 14 mila persone pubblicata dal Senato, l'aumento sarebbe ben maggiore. In seguito al solo aumento della rendita sul valore degli alloggi dal 3 al 5 per cento il canone medio annuo salirebbe a 514 mila lire l'anno. L'aumento sarebbe però assai maggiore in quanto la DC ha voluto anche imporre parametri diversi per calcolare il valore degli immobili: parametri che servirebbero a valutare l'immobile oltre i valori di mercato, di un mercato totalmente libero. Ad un alloggio civile di cento metri quadrati lordi situato tra il centro e la periferia di Roma, Milano, Napoli, Palermo, ecc., si attribuirebbe un valore di circa 50 milioni sul quale bisognerebbe pagare un «equo canone» di due milioni e 500 mila lire l'anno. Il costo di condomicinio e riscaldamento: cioè all'incirca, comprese queste spese, 250 mila lire mensili. Quanto all'importo complessivo pagato dai 7 milioni di famiglie che vivono in affitto, si può prevedere che, in presenza che esso passerebbe dai circa 3050 miliardi attuali, a poco meno di 4 mila miliardi in base alle norme previste dal testo del disegno di legge approvato dal Senato. 4 mila miliardi a seguito dei nuovi meccanismi proposti dalla DC al Senato. L'effetto inflazionistico di un tale trasferimento di reddito dagli inquilini ai proprietari di case non potrebbe essere assai marcato e pericoloso.

Il testo del disegno di legge sull'equo canone approvato dalla commissione Lavori pubblici e giustizia del Senato non può dunque essere accettato e va modificato sostanzialmente almeno in tre punti. Questi sono: 1) i parametri di determinazione del valore dell'alloggio e la cifra percentuale applicata a questo valore come fitto annuo; 2) il meccanismo di rivalutazione del fitto al variare dei prezzi; 3) le procedure e le i-tanze per la conciliazione dei contrasti tra inquilini e proprietari di case.

Per quanto riguarda il primo punto, il fittino annuo, come fitto annuo, anche una cifra superiore a quella del 3 per cento del valore della casa prevista nel disegno di legge del governo, purché il valore

## Fitti: per un giusto accordo anche i piccoli proprietari

PSI) Bauli (DC), Fioriani (SUNIA), Giorgi (PLC), Alciati (PLI), è stato sottolineato come ci sia una larga intesa fra tutte le forze politiche sul problema delle locazioni.

Per il nostro Partito, il compagno Luberti, responsabile della commissione Giustizia, ha fatto un rilievo che la legge sull'equo canone rappresenta un punto di arrivo di una lotta più che ventennale condotta da inquilini e dei piccoli proprietari, ha precisato che essa, da sola, non può rappresentare il punto di arrivo di una lotta parallelamente con altri provvedimenti che riguardano il settore edile. Dovranno scattare meccanismi: piano economico, piano urbanistico e popolare e convenzionata, nuovo regime dei suoli e, soprattutto un massiccio e serio intervento legislativo per la ristrutturazione di alloggi.

Giorgi, segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni, dichiarando che il punto come lotta di classe il rapporto tra proprietario e inquilino, ha espresso il dubbio che le modifiche introdotte dal Senato non siano rovinose contro la possibilità di

realizzare una legge accettabile, evitando grandi tensioni sociali».

Floriani del Sindacato unitario degli inquilini, ha continuato a ripetere che «per continuare i rapporti tra inquilino e piccolo proprietario, soprattutto per battere la grossa proprietà immobiliare e le forze che tendono a correggere l'inflazione».

Il sen. Ruffino (PSI) ha affermato che i dissensi sulla reattività e l'indicizzazione e gli effetti del mancato accordo tra tutte le forze politiche mettono in pericolo tutta la nuova disciplina decisa dal Parlamento (il che è) (e ciò è stato ribadito anche dall'esponente comunista) è di variare la legge entro il 31 ottobre.

Il presidente dell'UPPI Marino, enunciando i risultati ottenuti, grazie in primo luogo, al fatto d'aver sfaticato il partito comunista, ha detto: «Confidiamo — sono infatti più di centomila gli aderenti alla nuova organizzazione — che si è detto convinto che vi sia una via tipica per la soluzione del problema».

La legge ha rivolto un appello alle forze democratiche persistenti si ricompongano i dissensi.

**C. N.**

## Dalla nostra redazione

GENOVA — Nuove prospettive di inserimento nella vita normale e nel lavoro si sono aperte per i handicappati in Liguria. Nei giorni scorsi la giunta regionale ligure ha infatti approvato un piano triennale di circa 1.000 miliardi per un finanziamento di circa 9 miliardi, finalizzato all'integrazione sociale e produttiva degli handicappati da parte della Regione. L'attuazione concreta del progetto partirà dal prossimo novembre: la previsione di spesa è per il primo anno di circa 1.000 miliardi di mezzo; con un incremento progressivo si giungerà a tre miliardi e mezzo nel 1980.

Le risorse saranno erogati al 50 per cento dalla regione Liguria; per il restante 50 per cento sarà richiesta la partecipazione del fondo sociale per i disabili, che rappresenta la parte di quest'ultimo è attesa per la fine di ottobre: sono in corso infatti contatti della giunta regionale con i direttori del fondo e del ministero del lavoro.

Ma qual è il contenuto concreto del piano, proposto dagli operatori all'assessorato al servizio sociale, di cui quella al servizio all'istruzione pre-

fessionale? Gli obiettivi di fondo perseguiti dall'iniziativa degli amministratori regionali si possono sintetizzare nel superamento del concreto tratto di "separazione" tra i disabili e l'assistenza agli handicappati, utilizzando in modo più razionale anche quanto viene già creato.

Formalmente è previsto un coordinamento territoriale delle risorse economiche, sociali e imprenditoriali con lo scopo di migliorare le condizioni di vita sociale dei giovani handicappati attraverso il loro adattamento all'ambiente professionale e la valorizzazione della personalità, con l'acquisizione di effettive capacità operative e tecniche.

C'è una struttura assistenziale ormai consolidata che riconosce alla destinazione delle risorse per raggiungere la più completa appartenenza degli handicappati all'ambiente sociale, i seguenti principi e conseguire anche maggiore razionalità nella spesa. Alla gestione operativa dei servizi sono chiamati in prima persona gli enti locali: comuni e province, con rappresentanti degli imprenditori e dei gruppi di lavoro di attuazione articolata nel territorio.

rio dell'interrente che prevede l'utilizzo coordinato sia delle strutture assistenziali (centri socio-riabilitativi, associazioni come l'Alas l'Anfas, centri di consulenza psicologica e pedagogica) che di quelle deputate alla formazione professionale.

L'inserimento sociale e produttivo dei handicappati avverrà in modo graduale, salvaguardando gli aspetti psicologici e di adattamento di ogni singolo al nuovo ambiente e al nuovo lavoro. Si prevede infatti diverse fasi: attività propedeutica per i giovani dal 14 ai 18 anni che provengono da quelle strutture emarginanti che sono le scuole speciali, attività di orientamento al lavoro e di formazione professionale per handicappati dal 18 ai 35 anni; una costante attenzione nella fase di inserimento sociale che si è dimostrata al vertice: l'istituzione di famiglie come indispensabile struttura di sostegno per l'alloggio di handicappati; con problematici rapporti familiari che si dovranno affrontare nel trauma del distacco dalle istituzioni assistenziali.

**Alberto Leiss**

**200 mila lire per l'Unità**

ROMA — Un gruppo di compagni reduce da un viaggio in Unione Sovietica (hanno visitato Minsk, Leningrado e Mosca) hanno sottoscritto 45.000 lire sulla « storia » del partito comunista.

Un altro gruppo di compagni diffusori del nostro giornale, che ha visitato la Polonia, ha sottoscritto 45.500 lire.

Cuneo	6.500,00	32,50
Biella	15.150,00	32,23
Novara	12.500,00	32,08
Verona	17.600,00	32,00
Avellino	8.300,00	31,92
Reggio Emilia	10.000,00	31,88
Reggio E.	9.450,00	31,86
Prato	29.000,00	31,42
Pavia	35.650,00	31,31
Pesaro	31.000,00	31,31
Perugia	10.000,00	31,25
Vicenza	10.850,00	31,31
Perù	34.000,00	30,90
Modena	10.000,00	30,90
Aquila	5.500,00	30,55
Saleruo	13.750,00	30,55
Prova	29.000,00	30,52
Brescia	33.500,00	30,45
La Spezia	33.500,00	30,45
Imperia	10.950,30	30,41
Como	100,00	30,41
Napoli	51.500,00	30,29
Macerata	9.012,00	30,04
Trapani	10.000,00	30,00
Benvenuto	5.400,00	30,00
Bologna	210,000,00	30,00
Calabria	7.500,00	30,00
Parma	30.000,00	30,00
Piacenza	18.900,00	30,00
Cremona	81,000,00	30,00
Pistoia	30.000,00	30,00
Sonari	8.100,00	30,00
Verdi	48,000,00	30,00
Tempio	3.300,00	30,00
Viterbo	11.400,00	30,00
Frosinone	12.500,00	28,83
Castell'G.D'O.	177.844,00	27,21
Padova	18.750,00	26,50
Udine	27,500,00	26,50
Brindisi	9.700,00	24,25
Potenza	9.168,00	24,12
Trapani	10.000,00	24,00
Cosenza	9.500,00	22,50

Desina	1.670.000	10
Medina	2.200.000	9,47
Montecarlo	2.290.000	7,15
Aserta	2.795.000	6,21
Arborea	875.000	5,46
Arzachena	350.000	4,00
Arzachena	1.752.100	4
<b>IMIGRAZIONE</b>		
Austria	3.000.000	50
Polonia	2.500.000	40
Germania	6.000.000	17,50
Urss	8.000.000	33,30
Algeria	2.400.000	33,30
Marocco	2.000.000	30
Occidente	2.500.000	25
Francia	370.000	24,60
Gran Bretagna	2.870.000	23,50
Italia	1.000.000	16,60
Algeria	1.908.050	
Totale	2.781.646.200	
<b>REGIONI</b>		
VAL D'AOSTA	58,53	
PICCOLA	40,00	
PICCOLA	36,00	
VAL D'AOSTA	36,00	
VAL D'AOSTA	30,56	
VAL D'AOSTA	28,95	
VAL D'AOSTA	27,91	
VAL D'AOSTA	27,98	
VAL D'AOSTA	27,63	
VAL D'AOSTA	26,91	
VAL D'AOSTA	26,88	
VAL D'AOSTA	26,00	
VAL D'AOSTA	25,95	
VAL D'AOSTA	25,95	
VAL D'AOSTA	23,20	
VAL D'AOSTA	23,11	
VAL D'AOSTA	21,82	
VAL D'AOSTA	20,80	
VAL D'AOSTA	20,36	
VAL D'AOSTA	20,36	
VAL D'AOSTA	20,36	

## La Commissione parlamentare non si è limitata a mettere dirigenti, entrando nel merito della struttura retributiva



## «DONNE E POLITICA» APRE UN DIBATTITO

## Interesse della stampa per il progetto del Pci

**Apprezzamento per l'elaborazione politica e per l'impegno a risolvere l'attuale crisi - Sottolineato positivamente il carattere aperto del documento presentato**

**ROMA.** Vasto interesse ha suscitato, lo testimoniano i primi commenti, la proposta di progetto a medio termine del Pci, presentato venerdì 10 giugno, e approvato dal Consiglio dei ministri, che si divide in tre parti: una stampa hanno dedicato al problema e lo stesso tono dei giudizi evidenziano l'interesse per quando il paese si accinga a varare nella individuazione di indirizzi culturali, economici e politici necessari per far uscire il paese dalla crisi. «L'idea di una valutazione che a volte non possono trovarci consenzienti e con toni e accenti assai diversi fra loro, i quali, peraltro, non evidenzia il carattere "aperto" del progetto, il suo essere una proposta pluralista e articolata, una proposta di lavoro a medio termine apertiva a risolvere o per contribuire a risolvere l'attuale drammatica crisi».

**La prima lettura**  
scrive il **Popolo crediamo**

sfiora che sono sottolineato lo sfidò che il PCI sta compiendo sul piano della elaborazione di linee di comportamento che rompano con tutto ciò che è stato finora. Assistiamo, prosegue l'organo dc — ad un tentativo di dare forma e completezza ad una visione pluralistica della democrazia. E' un tentativo che, se si vuole, aggiunge che « si tratta di una proposta aperta che la emana nel PCI, dopo anni di dibattito interno, di un ristretto, di duri e violenti contrasti con le istituzioni (una affermazione: questa volta, propagandistica in stridente contrasto con i fatti) in un modo nuovo di fare politica, un tentativo di elaborare un'alternativa ai sistemi di governo dc ».

L'articolo del Popolo si conclude con l'accusa al Pci di « un vecchio vizio », quello cioè di attribuire « ai fatti » un modo nuovo di fare politica, un tentativo di elaborare un'alternativa ai sistemi di governo dc.

fondamento concreto, se oggi tutti si dicono d'accordo sulla necessità di cambiamenti.

Per La Repubblica, nel progetto del manifesto c'è una nuova tavola di valori che ha il compito di «definire le priorità programmatiche e qualificare gli studi, di salvarsi dalla giungla della città, di correre contro la disoccupazione, di pagare di evitare il disastro ecologico, di ridare contenuto e professionalità a tutti i livelli». Il progetto è «critico, realistico, ambizioso, si qualifica per una maggiore organicità e impegno di prospettiva sia sul terreno economico che su quello della rifondazione della scuola, e della partecipazione operaia alla direzione dei processi economici e politici».

«I comunisti a favore della pianificazione» è il titolo del Corriere della Sera: «Il progetto di manifesto comunista è preciso, articolato

# Gravissimo lutto di Giovanni Giovannini

## Cgil-Cisl-Uil: ampie riserve sul provvedimento per i farmaci

**TORINO** — E' morto questa mattina a Torino, stroncato da leucemia acuta, Franco Giovannini, di 24 anni, figlio del presidente della « Editrice La Stampa » e della Federazione Nazionale editori Giovanni Giovannini.

La dinamica del male è stata rapidissima e il giovane, ricoverato una settimana fa, si è spento ieri.

Al collega Giovannini le condoglianze dell'Unità.

**ROMA — CGIL - CISL - UIL** interviene sul provvedimento relativo ai farmaci approvato dal Parlamento esprimendo «le più ampie riserve». La federazione ritiene infatti che tutti i problemi del settore farmaceutico «vadano globalmente riesaminati in sede di discussione dei disegni di legge di riforma sanitaria».

convincione che l'Italia non potrà più tornare ad essere quella che era prima della crisi».

Rossana Rossanda, sul *Manifesto*, parla di «approdo riformista», dimenticando di sottolineare che il progetto non riguarda indirizzi strategici, ma un lasso di tempo di pochi anni. «Un'ipotesi riformatrice» — dice il *Manifesto* — può essere impraticabile: ma che essa sia oggi la dichiarazione programmatica su cui si muove il più grande partito comunista d'occidente, non è un dato da sottovalutare. «La dirigenza non sente una crisi di urgenza nel senso più lato e arrischiato; peserà sulla nostra storia e con essa occorre fare i conti».

**Iniziativa della Giunta regionale**

## Liguria: un piano per educare gli handicappati al lavoro

## Dalla nostra redazione

GENOVA — Nuove prospettive di inserimento nella vita normale e nel lavoro si sono aperte per i disoccupati cronici in Liguria. Nei giorni scorsi la giunta regionale ligure ha infatti approvato un piano triennale di circa 1.000 miliardi per il finanziamento di circa 9 miliardi, finalizzato all'integrazione sociale e produttiva degli handicappati da lavoro. L'attuazione concreta del progetto partirà dal prossimo novembre: la previsione di spesa è per il primo anno di circa 1.000 miliardi di mezzo; con un incremento progressivo si giungerà a tre miliardi e mezzo nel 1980.

Le risorse saranno erogati al 50 per cento dalla regione Liguria; per il restante 50 per cento sarà richiesta la partecipazione del fondo sociale per il lavoro, che per la sua parte di quest'ultimo è attesa per la fine di ottobre: sono in corso infatti contatti della giunta regionale con i direttori del fondo e del ministero del lavoro.

Ma qual è il contenuto concreto del piano, proposto dagli operatori all'assessorato al servizio sociale, e quali le finalità e all'istruzione pre-

fessionale? Gli obiettivi di fondo perseguiti dall'iniziativa degli amministratori regionali si possono sintetizzare nel superamento del concreto tratto di "semplicità" e "razionalità" assistenzia agli handicappati, utilizzando in modo più razionale anche quanto viene già creato.

Formalmente è previsto un coordinamento territoriale delle risorse economiche, sociali e imprenditoriali con lo scopo di migliorare le condizioni di vita sociale dei giovani handicappati attraverso il loro adattamento all'ambiente professionale e all'organizzazione della personalità, con l'acquisizione di effettive capacità operative e tecniche.

C'è una struttura assistenziale ormai consolidata che si riconferma la destinazione delle risorse per raggiungere la più completa appartenenza degli handicappati all'ambiente sociale, e quindi condurre a conseguire anche maggiore razionalità nella spesa. Alla gestione operativa dei servizi sono chiamati in prima persona gli enti locali: comuni e province, con rappresentanti degli imprenditori e dei gruppi di lavoro di attuazione articolata nel territorio.

rio dell'interrente che prevede l'utilizzo coordinato sia delle strutture assistenziali (centri socio-riabilitativi, associazioni come l'Alfas l'Anfas, i centri di consulenza psicologica e pedagogica) che di quelle deputate alla formazione professionale.

L'inserimento sociale e produttivo dei handicappati avverrà in modo graduale, salvaguardando gli aspetti psicologici e di adattamento di ogni singolo al nuovo ambiente e al nuovo lavoro. Si prevede infatti diverse fasi: attività propedeutica per i giovani dal 14 ai 18 anni che provengono da quelle strutture emarginanti che sono le scuole speciali, attività di orientamento al lavoro e di formazione professionale per handicappati dal 18 ai 35 anni; una costante attenzione nella fase di inserimento sociale che si è riassunta nel motto: "l'istituzione di favore, la famiglia come indispensabile struttura di sostegno per l'alloggio di handicappati" con problematici rapporti familiari che si dovranno affrontare al trauma del distacco dalle istituzioni assistenziali.

**Alberto Leiss**

**200 mila lire per l'Unità**

ROMA — Un gruppo di compagni reduce da un viaggio in Unione Sovietica (hanno visitato Minsk, Leningrado e Mosca) hanno sottoscritto 45.000 lire sulla « storia » del partito comunista.

Un altro gruppo di compagni diffusori del nostro giornale, che ha visitato la Polonia, ha sottoscritto 45.500 lire.

Cuneo	6.500,00	32,50
Biella	15.150,00	32,23
Novara	12.500,00	32,08
Verona	17.600,00	32,00
Avellino	8.300,00	31,92
Salerno	10.000,00	31,87
Reggio E.	95.000,00	31,86
Reggio C.	9.450,00	31,80
Prato	29.000,00	31,42
Pavia	35.650,00	31,31
Pesaro	31.000,00	31,31
Modena	10.000,00	31,25
Vicenza	10.850,00	31,31
Perù	34.000,00	30,90
Como	10.000,00	30,90
Aquila	5.500,00	30,55
Salerno	13.750,00	30,55
Prova	29.000,00	30,52
Brescia	33.500,00	30,45
La Spezia	33.500,00	30,45
Imperia	10.950,30	30,41
Genova	100.000,00	30,39
Napoli	51.500,00	30,29
Macerata	9.012,00	30,04
Trapani	10.000,00	30,00
Benvenuto	5.400,00	30,00
Bologna	210.000,00	30,00
Calabria	7.500,00	30,00
Parma	30.000,00	30,00
Piacenza	18.900,00	30,00
Cremona	81.000,00	30,00
Pistoia	30.000,00	30,00
Sonari	8.100,00	30,00
Verona	48.000,00	30,00
Tempio	3.300,00	30,00
Viterbo	11.400,00	30,00
Frosinone	12.500,00	28,83
Castell. D'O.	177.044,00	27,21
Padova	18.750,00	26,50
Verona	27.500,00	26,50
Brindisi	9.700,00	24,25
Potenza	9.168,00	24,12
Trapani	10.000,00	24,00
Cosenza	9.500,00	22,50

Desina	1.670.000	10
Medina	2.200.000	9,47
Castellon	2.290.000	7,15
Arborea	2.795.000	6,21
Arborea	875.000	5,46
Arborea	350.000	2,40
Arborea	1.752.100	4
MIGRAZIONE		
Costa	3.000.000	50
Ostia	2.500.000	40
Alghero	6.000.000	17,50
Alghero	8.000.000	33,30
Alghero	2.400.000	33,30
Alghero	2.000.000	33,30
Alghero	2.500.000	25
Alghero	370.000	24,60
Alghero	2.870.000	23,50
Alghero	1.000.000	16,60
Alghero	1.908.050	
Alghero	2.781.646.200	
REGIONI		
ABRUZZO	58,53	
BASILICA	40,00	
BASILICA	36,00	
BASILICA	36,00	
BASILICA	30,56	
BASILICA	28,95	
BASILICA	27,98	
BASILICA	27,63	
BASILICA	27,91	
BASILICA	26,88	
BASILICA	26,00	
BASILICA	25,95	
BASILICA	23,95	
BASILICA	23,20	
BASILICA	23,11	
BASILICA	21,62	
BASILICA	20,80	
BASILICA	20,36	
BASILICA	20,36	
BASILICA	20,36	

ROMA — Il lavoro della Commissione parlamentare di indagine sulla struttura, condizioni e livelli dei trattamenti retributivi e normativi, meglio conosciuta come commissione di inchiesta sulla «giungla retributiva», è entrato nella fase conclusiva. Il rapporto verrà presentato al Parlamento entro questo mese. La pubblicazione di alcune conclusioni, che saranno «massimistiche», richiamando l'attenzione su aspetti singolari, ha deviato nei giorni scorsi l'attenzione dal risultato centrale dell'indagine, costituito da un primo spaccato sul rapporto che esiste tra forme di retribuzione e valorizzazione del lavoro. L'indagine ha preso avvio, quattordici anni fa, dalla denuncia di un episodio che aveva messo in luce la retribuzione fosse commisurata, spesso, a posizioni di clientela personale, di potere gerarchico, di relazioni fra gruppi corporativi e potere politico anziché all'apporto produttivo. Si può dire che i risultati, nel complesso, danno la prova del fatto che il sistema retributivo non valorizza molti casi l'apporto produttivo e in particolare le prestazioni di lavoro materiale.

Differente da un ente all'altra. « Con loro varia la differenza di retribuzione sono determinate di ostacolo alla mobilità, da un'amministrazione all'altra, da un ente all'altro. Ci sarà molto materiale di discussione anche se le posizioni retributive andranno risolte, più che in altri settori, in relazione alla riqualificazione delle funzioni affidate ad enti amministrativi pubblici ».

Le banche ed il settore assicurativo si trovano, per la più grande varietà dei differenziali, al centro dell'attenzione. La tabella fatta uscire dalla Commissione, attribuendo 17 milioni all'anno di stipendio agli uscieri, ha tuttavia provocato una inutile tempesta in quanto si partendo da un caso singolo, si è rimarcati in un caso scandaloso, distrae l'attenzione dalle questioni di fondo. La prima è la separazione netta dei 29 mila funzionari dal resto della categoria, sulla base di una discriminazione politica (contrattazione con sindacati « autonomi »), della esasperazione dei rapporti gerarchici e della mercificazione del lavoro (il funzionario che fa tutto ciò che vuole il superiore, di qualunque porcheria si

consente di vedere quanti e quali lavoratori ricevono determinati salari. Si vede allora che gli operai si addensano in poche qualifiche — alla meccanica il 70 per cento stanno al 3. ed al 4. livello — dal che deriva l'appiattimento delle retribuzioni. Questo non è però casuale, dipende in larga misura dall'entità della retribuzione, poiché la maggioranza dei lavoratori riceve retribuzioni inferiori ai 5 milioni annui lordi. Alla FIAT soltanto 5,700 operai su 112 mila superano i media dei 5 milioni annui lordi; alla Olivetti 32000 operai su 15.700; alla Montedison 23 mila operai. Alla Lanerosi, il Marzotto, alla Sit-Siemens nessuna qualifica operaia tocca i 5 milioni.

E' una grande miseria del lavoro materiale di cui si salta in sede economica la centralità nella vita produttiva, ma che si trova agli ultimi ranghi nel sistema di retribuzione.

## Le differenze di retribuzione

Le differenze di retribuzione on gli impiegati, ad esem-

## Le differenze di retribuzione

Le differenze di retribuzione tra gli impiegati, ad esempio, restano ancora consistenti, con un rapporto di 1-1,5 nonostante gli inquadramenti tecnici conquistati negli anni passati. I differenziali di settore e di azienda restano cospicui.

Nei prossimi giorni, quando sarà resa pubblica l'indagine, si potranno approfondire i nuovi dati di conoscenza che porta.

Stipendi e salari non si identificano col reddito, alla cui formazione partecipano anche la proprietà e le attività autonome. I redditi straordinari, né quelli della distribuzione del reddito, che si configura anche attraverso il prelievo fiscale, l'impiego della spesa pubblica. I dati dell'indagine non consentono dunque di fare un discorso sulla distribuzione del reddito in tutte le sue implicazioni, ma consentono di mettere a fuoco i mezzi con i quali viene stimolata, o scoraggiata, la partecipazione al lavoro, alla produzione. Si tratta di fare della retribuzione un mezzo per stimolare la qualità e la quantità del lavoro, e di far diventare il reddito al quale il sistema politico ed economico ci ha allontanati ulteriormente negli ultimi anni nonostante le lotte dei lavoratori.

## Renzo Stefanelli

## Rilevazioni su 20 aziende

C'è il rischio che questi «casi», travalicando il loro peso, vengano utilizzati — come lo sono stati finora — per oscurare il più significativo quadro dei dati ottenuti dall'indagine. Abbiamo visto che la prima volta una rilevazione diretta da 20 grandi aziende o gruppi industriali che, diversamente da quella ISTAT,

scoraggiata, la partecipazione al lavoro, alla produzione. Si tratta, dunque, della restituzione un mezzo per stimolare la qualità e la quantità del lavoro sociale, un obiettivo dal quale il sistema politico non si è mai discostato. I dati ulteriori non negli ultimi anni nonostante le lotte dei lavoratori.

**Renzo Stefanelli**

## CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

## 1ª tappa: la sottoscrizione ha raggiunto 2.781.646.200

Alle ore 12 del 5 luglio, scadenza della prima tappa della campagna per la stampa comunista, il totale delle somme sottoscritte ammonta ad oltre 2 miliardi e 70 milioni di lire: viene superato così, e con oltre un miliardo in più, l'obiettivo alla stessa data dello scorso anno. Sessantuno Federazioni hanno già superato l'obiettivo della prima tappa, mentre centinaia di sezioni hanno raggiunto e superato il 100%.

FEDERAZIONI	SOMME VERSAITE	%	Barì	20.115.000 22,35
			Frosinone	8.580,00 22
			Livorno	35.071,00 21,91
			Monza	12.770,76 21,73
			Trento	5.800,00 21,48
Imola	50.000,00	71,42	Ferrara	45.000,00 20,93
Trapani	17.595,00	70,38	Verona	12.770,76 20,93
Modena	392.234,50	65,18	Crotone	5.400,00 20,18
Verona	36.336,50	65,42	Savona	21.000,00 20
Aosta	9.365,20	58,53	Verona	19.656,50 16,85
Crema	4.981,00	42,45	Grosseto	19.656,50 16,85
Trieste	21.200,00	42,40	Genova	45.000,00 16,16
Campob.	4.830,00	40,25	Arazzo	16.600,00 15
Taranto	20.000,00	40	Verona	5.270,00 15
Aviano	19.190,00	39,88	Foggia	11.075,00 14,57
Asti	9.108,20	39,60	Roma	27.500,00 13,91
Cremona	18.984,00	39,55	Verona	23.150,00 13,91
Verona	5.000,00	39,11	Treviso	6.500,00 13
Lecco	11.530,20	38,43	Verona	5.000,00 13
Milano	190.000,00	38	Verona	2.400,00 13
Verona	72.773,90	36,38	Chieti	2.825,00 12,84
Ravenna	30.430,00	36,38	Rimini	7.952,00 12,82
Verona	35.919,80	35,91	Verona	4.476,50 12,82
Verona	37.431,00	35,60	Bergamo	5.000,00 12,50
Como	13.300,00	35	Reggio	2.815,00 12,23
Noero	10.500,00	35	Verona	1.570,00 12,23
Viggiu	5.215,20	34,76	Verbania	5.317,00 11,81
Lucca	5.215,20	34,76	Sondrio	1.398,10 11,65
Avezzano	3.700,00	33,63	Arcoli P.	5.165,00 11,47
Cagliari	19.000,00	33,67	Lucca	5.115,00 11,36
Palermo	21.295,00	32,76	Verona	1.600,00 10
Cuneo	16.500,00	32,50	Verona	8.947,00 10
Verona	15.100,00	32,23	Catanzaro	2.290,00 7,15
Terni	25.669,50	32,08	Caserta	2.795,00 6,21
Verona	17.600,00	31	Verona	2.400,00 6,21
Verona	8.330,00	31,92	Isernia	3.600,00 4,50
Alessand.	33.426,10	31,83	Lutina	1.752,10 4
Rogio	95.000,00	31,66	EMIGRAZIONE	
Verona	9.428,00	31,42	Colonia	3.300,00 50
Vercelli	9.428,00	31,42	Austria	2.000,00 40
Verona	35.650,00	31	Zurigo	6.000,00 37,50
Verona	31.000,00	31	Belgio	8.000,00 39,30
Pescara	15.500,00	31	Verona	8.000,00 39,30
Vicenza	10.850,00	31	Basilica	3.000,00 25
Verona	34.000,00	30,90	Stoccarda	2.900,00 25
Rovigo	17.000,00	30,90	Gran Br.	3.200,00 24,50
Aquila	5.500,00	30,55	Verona	2.870,00 23,90
Verona	37.750,00	30,55	Francia	1.000,00 16,60
Prato	29.000,00	30,52	Varie	1.000,00 16,60
Brescia	33.500,00	30,45	Tot. gen.	2.781.646,20
Verona	33.500,00	30,45	REGIONI	
Imperia	10.950,30	30,41	VAL D'AOSTA	59,53
Torino	100.000,00	30,30	EMILIA	29,53
Verona	51.500,00	30,27	SICILIA	36,00
Macerata	9.013,00	30,04	LOMBARDIA	33,19
Asprigh.	9.000,00	30	Verona	33,19
Savona	5.400,00	30	SARDEGNA	28,95
Bologna	210.000,00	30	PIEMONTE	28,91
Caltanissetta	7.500,00	30	Verona	28,91
Verona	30.000,00	30,00	VENETO	27,53
Piacenza	18.900,00	30	TRENTINO	27,21
Pisa	18.900,00	30	Verona	27,21
Verona	30.000,00	30	TOSCANA	26,90
Sesostri	8.100,00	30	MOLISE	25,95
Verona	48.000,00	30	Verona	25,95
Torino	3.300,00	30	MARCHE	23,29
Viterbo	11.400,00	30	LUCANIA	23,11
Verona	11.400,00	30	PUGLIA	23,11
Verona	177.644,00	27,21	LIGURIA	20,80
Padova	18.750,00	25	CALABRIA	20,26
Verona	27.500,00	25	Verona	20,26
Brindisi	9.700,00	24,25	EMIGRAZIONE	30,36
Potenza	9.168,00	24,12		
Verona	10.800,00	22,87		
Caserta	9.000,00	22,50		